

**Contributo scritto Cabina di Regia Associazioni Venatorie Riconosciute in merito al disegno di legge n. [1138](#) (D-l 63/2024 - Agricoltura e imprese di interesse strategico).**

Tra le questioni che necessitano di una gestione più efficace per gli interessi dell'impresa agricole, ed in generale per l'intera società, vi è quella della compatibilità della fauna selvatica con le produzioni agricole.

Mentre nel DL il tema peste suina viene in qualche modo affrontato, con la previsione dell'impiego delle forze armate in attività di contenimento, la scrivente cabina di regia ritiene che vi sarebbe necessità di ulteriori previsioni che possano rendere più efficace il controllo delle popolazioni di cinghiale con strumenti idonei da parte di soggetti autorizzati come i bioregolatori. Non vi è invece previsione alcuna di intervento per quanto riguarda la questione danni ai raccolti.

Da notare, tra l'altro, che il tema danni non evoca solo la questione cinghiali o ungulati, ma anche altre specie cacciabili e non come piccioni, storni, colombacci, tortore, cormorani, corvidi e nel caso di produzioni ortofrutticole, anche lepri e fagiani.

In questo contesto assume particolare rilevanza l'attività di prelievo venatorio svolta a seguito delle previsioni dei calendari venatori regionali. Calendari che, però, da molti anni sono sottoposti ad infiniti ricorsi a TAR e Consiglio di Stato che creano precarietà ed indeterminazioni e che troppo spesso rendono incerti i risultati attesi nella gestione delle popolazioni di fauna selvatica. Su questo specifico aspetto è utile ricordare come l'ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato di enti o associazioni (i quali, se pure non perseguono fini di lucro, esercitano una attività economica che consente accantonamenti in vista, fra l'altro, proprio di eventuali contenziosi giudiziari) non sia da ritenersi più sostenibile ed in grado di garantire la certezza del diritto.

Appare inoltre necessario stabilire termini certi entro i quali i pareri sui calendari venatori da parte di ISPRA e CTFVN si intendono acquisiti, onde evitare ritardi.

In riferimento alle Guardie Venatorie l'art. 10 del proposto ddl 1138 deve, a nostro parere, essere integrato con la parola "Nazionali" e cioè "Associazioni Venatorie Nazionali riconosciute".

Le scriventi associazioni, che ricordiamo essere espressione nel complesso di circa 600.000 cacciatori, sono disponibili sin da ora ad una più ampia riflessione sulla gestione della fauna selvatica e sulla pianificazione di interventi a tutela del comparto agricolo nazionale.

Le stesse associazioni sono disponibili a svolgere una disamina più articolata delle questioni di loro competenza, a seguito della presentazione degli emendamenti al testo.